



Cofinanziato
dall'Unione europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2021-2027

Obiettivo Specifico 2. «Migrazione legale e Integrazione» Misura di attuazione «2.d»

Ambito di applicazione «2.k» - Intervento j) «Promozione della partecipazione attiva dei cittadini migranti alla vita economica, sociale e culturale»



LE RIMESSE DALL'ITALIA

AGGIORNAMENTO PERIODICO
A CURA DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE
SULL'INCLUSIONE FINANZIARIA DEI MIGRANTI IN ITALIA



DANIELE FRIGERI | 09 APRILE 2025



L'Osservatorio sull'inclusione Finanziaria dei Migranti
è realizzato dal CeSPI nell'ambito del progetto
PROG-84 [Finanzia Inclusiva per l'Integrazione](#)
CUP E89I24000480009

I FLUSSI INTERNAZIONALI

A dicembre 2023 le rimesse a livello internazionale hanno raggiunto un nuovo massimo da quando la Banca Mondiale ha iniziato a misurarne i flussi, con 822,8 miliardi di dollari complessivi. Un valore che supera le rimesse complessive rilevate nel 2022 del 3,7%.

Una crescita che prosegue ininterrotta dal 2014, quando la pandemia aveva fatto registrare un -2%. Un volume di risorse che raggiunge prevalentemente i “Middle Income Counties”, il 74% delle rimesse complessive (Tavola1), che secondo la definizione di Banca Mondiale racchiude un numero di paesi che rappresentano il 75% della popolazione mondiale e il 62% dei più poveri.

Tavola 1 – Rimesse Mondiali – distribuzione per categorie Paesi

Paesi di destinazione	Percentuale delle rimesse globali	Variazione 2022-2023
Low Income Countries	2,4%	+6,5%
Middle Income Countries	73,8%	+2,2%
High Income Countries	23,8%	+8,7%

Fonte: elaborazioni CeSPI su dati Banca Mondiale

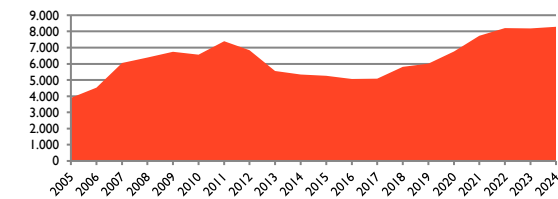
In termini di impatto sulle economie riceventi sono 29 i paesi a livello mondiale per i quali il volume delle rimesse in arrivo superano il 10% del PIL nazionale. Fra questi si segnalano 5 paesi europei: Bosnia, Moldova, Montenegro, Kosovo, Georgia.

I FLUSSI NAZIONALI

Secondo l’aggiornamento dei dati Banca d’Italia al 31 dicembre 2024, il volume delle rimesse dall’Italia verso il resto del mondo ha raggiunto 8,285 miliardi di Euro, con una crescita dell’1,3% rispetto al 2023. Nonostante il IV Trimestre del 2024 abbia fatto registrare una contrazione del 2,6% rispetto al trimestre precedente, il confronto 2023-2024 mostra un incremento costante rispetto agli stessi periodi del 2023 (ad eccezione del primo Trimestre che è sostanzialmente stabile), Tavola 2.

Tavola 2 – Volume rimesse dall’Italia (milioni di Euro)

	2023	2024
Trimestre I	1.955,755	1.954,580
Trimestre II	2.005,429	2.042,451
Trimestre III	2.120,429	2.172,128
Trimestre IV	2.096,489	2.116,249
Totale	8.178,102	8.285,408

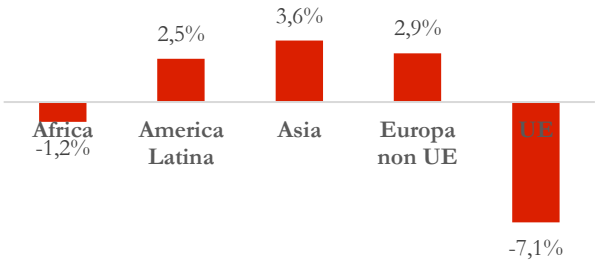


Fonte: elaborazioni CeSPI su dati Banca d’Italia

Una crescita nel volume delle rimesse dall’Italia che, come evidenziato dall’appiattimento della curva del grafico, rimane all’interno di **un trend sostanzialmente stabile negli ultimi anni, dopo il forte incremento legato alla pandemia.**

L’Asia continua a rappresentare il principale continente di destinazione delle rimesse in uscita dall’Italia, con il 42% dei flussi. Fra i primi 10 paesi destinatari dei flussi dall’Italia figurano 5 paesi asiatici: Bangladesh, Filippine, India, Pakistan e SriLanka, che complessivamente rappresentano il 40% delle rimesse in uscita. Il dettaglio per continente (con una distinzione fra paesi dell’Unione Europea o Extra-UE) mostra come l’Asia rilevi anche la crescita maggiore su base annua (Tavola 3), mentre **Africa e paesi dell’Unione Europea fanno registrare una contrazione.** La riduzione dei flussi verso i Paesi dell’Unione Europea è prevalentemente attribuibile alla contrazione dei flussi verso la Romania, spiegabile con il suo ingresso nel circuito dei pagamenti europeo SEPA.

Tavola 3 – Variazione volumi rimesse dall’Italia per Continente 2023-2024



Il dettaglio per singolo Paese di destinazione consente un ulteriore livello di approfondimento, mostrando come i flussi tendono a modificarsi nel tempo, seguendo dinamiche legate ad una molteplicità di fattori, come l’evoluzione dei flussi migratori nel nostro paese e dei processi di integrazione, l’anzianità migratoria, le esigenze dei paesi di destinazione e la presenza di politiche finalizzate ad attrarre le rimesse, ma anche l’evoluzione dei sistemi finanziari. Confrontando le **prime 10 nazionalità per flussi di rimesse** fra il 2014 e il 2024 (Tavola 4), in termini di peso relativo sul totale dei flussi annui, emerge come il mercato delle rimesse si sia modificato negli ultimi anni, con una crescita della componente asiatica e il ridimensionamento di alcune destinazioni come Cina e Romania.

Tavola 4 – Prime 10 nazionalità per peso relativo dei flussi sul totale, confronto 2014-2024

Paese	Peso 2014	Peso 2024
Romania	16,43%	4,67%
Cina	15,36%	0,05%
Bangladesh	6,76%	16,86%
Filippine	6,08%	6,88%
Marocco	4,69%	6,94%
Senegal	4,59%	3,60%
India	4,23%	5,40%
Perù	3,62%	4,33%
Sri Lanka	3,25%	3,85%
Ucraina	2,71%	2,60%
Ecuador	2,39%	2,06%
Pakistan	2,35%	7,24%
Georgia	1,42%	6,05%

Fonte: elaborazioni CeSPI su dati Banca d'Italia

Complessivamente, a fronte di una crescita dei volumi fra il 2023 e il 2024, l'andamento disaggregato per Paese di destinazione fornisce un quadro molto più variegato. Sono 97 le destinazioni che evidenziano una crescita nei flussi su base annua, mentre sono 116 i Paesi che mostrano tassi di variazione negativa. Con riferimento alle prime 12 nazionalità, che complessivamente rappresentano il 72% del totale dei flussi in uscita dal nostro Paese, emerge una grande variabilità. I dati segnalano **alcuni incrementi significativi, prossimi o superiori al 10%** per Bangladesh, Georgia o Perù, a fronte di riduzioni altrettanto significative (maggiori al 10%) per Pakistan, Romania, Senegal e Nigeria. A fianco di queste variazioni segnaliamo altri due Paesi significativi per l'Italia: l'Egitto che mostra una crescita del 43% dei flussi e la Cina che invece riduce ulteriormente il valore delle rimesse del 58%, proseguendo un percorso avviato nel 2011.

Tavola 5 – Primi 12 paesi per volumi dall'Italia – confronto 23-24

Paese di destinazione	Variazione percentuale 23-24
Bangladesh	+19,8%
Pakistan	-11,9%
Marocco	+2,2%
Filippine	-5,0%
Georgia	+9,5%
India	+1,5%
Romania	-13,8%
Perù	+8,7%
Sri Lanka	-0,9%
Senegal	-11,3%
Nigeria	-13,8%
Ucraina	+1,6%

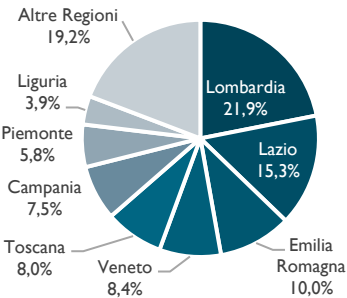
Fonte: elaborazioni CeSPI su dati Banca d'Italia

Ciascuna variazione può essere utilmente indagata per aiutarci a comprendere i diversi comportamenti e propensioni sottostanti e come si modificano nel tempo. Alcuni elementi possono contribuire a spiegare alcuni dei fenomeni rilevati. In particolare, appare significativa la contrazione per il Pakistan, iniziata già nel 2023 (-3% rispetto al 2022), verso cui andrebbero meglio indagate le cause. Così come, specularmente, appare significativo l'incremento importante per le rimesse verso il Perù per il secondo anno consecutivo (+14% fra il 2022 e il 2023). Le contrazioni evidenziate per Senegal e Romania rientrano invece in una dinamica legata all'evoluzione dei sistemi finanziari dei

rispettivi paesi. Per la Romania, il già citato ingresso nell'area del sistema di pagamenti europeo SEPA, rende di fatto più conveniente l'uso dei canali bancari tradizionali, configurando il trasferimento come un bonifico europeo e, come tale, escluso dalla rilevazione delle rimesse. Per il Senegal si sta assistendo ad una graduale disintermediazione delle rimesse da parte degli operatori tradizionali, a favore dell'uso dei *wallet* elettronici che si stanno diffondendo rapidamente nel paese africano.

Il livello di dettaglio della rilevazione periodica di Banca d'Italia consente anche **un'analisi con riferimento ai territori di origine delle rimesse fra Regioni e Province italiane.**

Tavola 6 – Distribuzione volume rimesse per Regione di provenienza dei flussi 2024



Fonte: elaborazioni CeSPI su dati Banca d'Italia

La Lombardia si conferma la Regione da cui proviene la maggioranza dei flussi di rimesse in uscita dall'Italia, anche se il confronto su base annua **mostra una riduzione di quasi due punti percentuali (-1,8%)**. Segue il Lazio, con il 15,3% e un incremento significativo, pari al +5,3% rispetto al 2023. **La Campania mostra la crescita più importante nei volumi, con un +13%, seguita dalla Puglia (+5,7%)** e, dopo il Lazio, dalla Liguria (+2,2%). L'Emilia-Romagna mostra una riduzione rispetto al 2023 del 2,8% a cui segue la Toscana (-1,3%) e il Piemonte (-0,9%). Sostanzialmente stabili i flussi dal Veneto (-0,4%). Ad eccezione del Lazio, quindi, si rileva una contrazione delle rimesse nelle Regioni che storicamente canalizzano i flussi maggiori e dove si concentra l'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri.

Se la Lombardia rimane la principale Regione di provenienza delle rimesse dall'Italia, **Roma rimane la Provincia più rilevante, con il 13% dei flussi**, seguita da Milano (11%). Le due Province concentrano quasi un quarto delle rimesse dall'Italia, mentre le prime 5 Province raggiungono il 36% dei flussi (Tavola 7).

Tavola 7 – Prime 5 Province di provenienza dei flussi di rimesse dall'Italia – confronto 2005-2025

Province	Peso su Tot 2005	Flussi 2024 (€ milioni)	Peso su Tot 2024
Roma	29,4%	1.097,249	13,2%
Milano	17,3%	910,661	11,0%
Napoli	2,5%	424,158	5,1%
Torino	3,1%	265,811	3,2%
Firenze	3,3%	242,095	2,9%
Totale	55,6%	1.842,725	35,5%

Appare interessante infine notare come, **rispetto al 2005 si siano modificati i pesi delle diverse Province**, in modo particolare di Roma e Milano che in quell'anno pesavano per quasi la metà dei flussi dall'Italia (47%), indice di come le rimesse mostrino un fenomeno migratorio e una relativa inclusione socio-lavorativa che si è gradualmente distribuita sul territorio nazionale.

I COSTI DI INVIO DELLE RIMESSE DALL'ITALIA

L'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite numero 10, dal titolo: **“Ridurre le Disuguaglianze”**, fra i target da raggiungere prevede:

“Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi oltre il 5 %” (Target 10.c).

La riduzione dei costi di invio delle rimesse e l'inclusione finanziaria nel Paese di partenza e in quello di destinazione rappresentano condizioni necessarie per accrescere il ruolo che queste risorse finanziarie private possono avere sullo sviluppo dei paesi e delle comunità riceventi. A livello internazionale questi obiettivi sono stati assunti in sede G20, attraverso un sistema di iniziative coordinate all'interno della *Global Partnership for Financial Inclusion*. Fra queste un sistema di monitoraggio dei costi a livello globale da parte della Banca Mondiale.

Secondo gli ultimi dati disponibili pubblicati dalla Banca Mondiale, a settembre 2024, il costo medio di invio delle rimesse **a livello internazionale** (riferito all'invio di 200\$) aveva raggiunto il 6,62%, con una lieve riduzione rispetto al quadrimestre precedente. Un dato che, **osservato sulla base dei diversi continenti, mostra un'elevata variabilità**. Inviare 200\$ in Sud Asia costa in media il 5,01% (il valore minimo), mentre se la destinazione è un paese dell'Africa Subsahariana il costo sale all'8,45%.

La digitalizzazione dei canali e degli strumenti di invio delle rimesse mostra, a livello internazionale, un contributo importante alla riduzione dei costi, Il Digital Remittance Index, che tiene conto dei soli strumenti digitali, mostra infatti un costo medio del 4,95%, ben al di sotto del costo medio globale, e una riduzione di 0,3 punti percentuali rispetto al quadrimestre precedente.

Complessivamente, a livello internazionale, i risultati raggiunti in questi anni sono positivi, ma molto più lenti del previsto. Se infatti l'83% dei corridoi ha un costo medio inferiore al 10%, erano solo il 53% nel 2009, al contempo solo un terzo dei corridoi globali (il 33%) ha raggiunto l'obiettivo di un costo medio inferiore al 5%.

L'Italia ha assunto l'obiettivo sin dalla sua prima definizione, durante il G8 dell'Aquila, avviando una pluralità di iniziative, fra cui la creazione di un **Tavolo Interistituzionale** che coinvolge operatori e istituzioni implicati, e di un **sito nazionale di rilevazione e comparazione dei costi delle rimesse**, certificato dalla Banca Mondiale: www.mandasoldiacasa.it, gestito dal CeSPI. Obiettivo è monitorare i costi delle rimesse a livello nazionale, accrescere la trasparenza e la concorrenza fra gli operatori e informare i consumatori. Il sito web svolge questo ruolo, dal 2009, attraverso rilevazioni mensili, utilizzando la metodologia del *mystery shopping*, con riferimento a 20 corridoi, che rappresentano il 77% dei flussi di rimesse in uscita dall'Italia, per tre importi (150€, 300€ e 950€) e una pluralità di operatori e canali rilevati su base mensile.

Operatore	Moneta di invio	Moneta di arrivo	Valore	Commissione	Tasso di cambio	Costo totale	Costo medio	Moneta di arrivo	Valore	Costo medio	Costo totale
Posta Italiana - Servizi Postali	EUR	EUR	150	0,00	2,15	45,00	3,00	EUR	150	3,00	45,00
Posta Italiana - Servizi Postali	EUR	EUR	300	0,00	2,15	90,00	3,00	EUR	300	3,00	90,00
Posta Italiana - Servizi Postali	EUR	EUR	950	0,00	2,15	204,25	3,00	EUR	950	3,00	204,25

La Tavola 8 mostra **l'andamento dei costi medi di invio dall'Italia** riferiti ai tre importi rilevati (150€, 300€ e 950€). Secondo la metodologia adottata dalla Banca Mondiale, il costo totale è dato dalla somma delle commissioni e del margine sul tasso di cambio calcolato alla data della rilevazione. La curva **evidenzia gli importanti risultati ottenuti, grazie alla collaborazione di tutti gli attori coinvolti**, con la ripresa del percorso di riduzione dei costi che sembrava essersi interrotto nell'ultimo trimestre del 2024. **A febbraio il costo medio di invio dall'Italia, per l'importo di 150€, ha raggiunto il 3,97%.**

Tavola 8 – Costi medi di invio delle rimesse dall'Italia

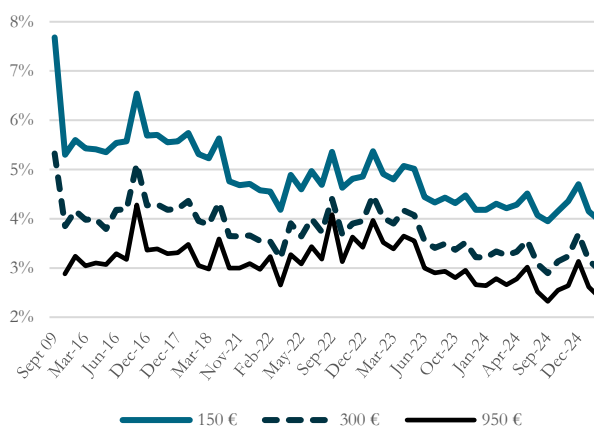
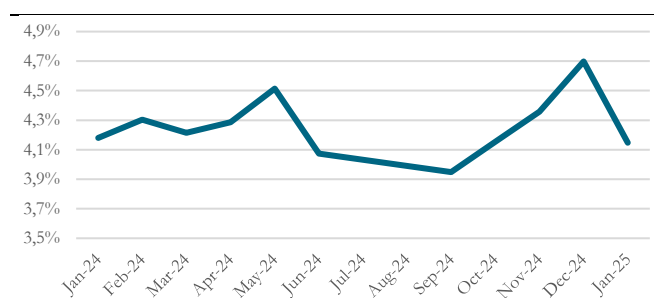


Tavola 9 – Costi medi di invio delle rimesse dall'Italia – 150€ - febbraio 2025



Fonte: elaborazioni CeSPI su dati www.mandasoldiacasa.it

La Tavola 10 restituisce un dettaglio dei **costi medi per singolo Paese di destinazione**, evidenziando i risultati raggiunti dal nostro paese con riferimento al target 10.c:

- con riferimento a 14 corridoi su 20, l'obiettivo del costo medio non superiore al 5% è stato raggiunto;
- con riferimento a 7 corridoi, il costo medio ha raggiunto l'obiettivo del 3%.

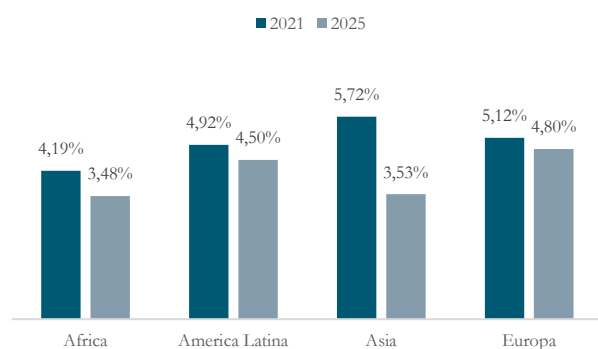
Tavola 10 – Costi medi in percentuale 150€– febbraio 2025

Paese di destinazione	Costo medio in %ale	Paese di destinazione	Costo medio in %ale
India	2,40	Romania	3,86
Filippine	2,59	Ucraina	3,92
Pakistan	2,65	Marocco	4,28
Ecuador	2,68	Perù	4,35
Senegal	2,68	Cina	5,19
Colombia	2,77	Albania	5,74
Costa D'Avorio	2,92	Georgia	6,15
Bangladesh	3,10	Brasile	6,91
Ghana	3,44	Bolivia	7,65
Nigeria	3,84	Afghanistan	8,95

Fonte: elaborazioni CeSPI su dati www.mandasoldiacasa.it

Aggregando le informazioni per continente emergono due elementi rilevanti. **A febbraio 2025 il continente europeo rileva il costo medio più alto** (sempre con riferimento all'invio di 150€), **mentre quello africano rileva il costo minore**. Guardando invece all'evoluzione nel tempo, si evidenzia una riduzione dei costi medi per tutti i continenti, con una riduzione più significativa (oltre i due punti percentuali) per l'Asia.

Tavola 11 – Costi medi in percentuale 150€ - dettaglio per continente – confronto 2021-2025



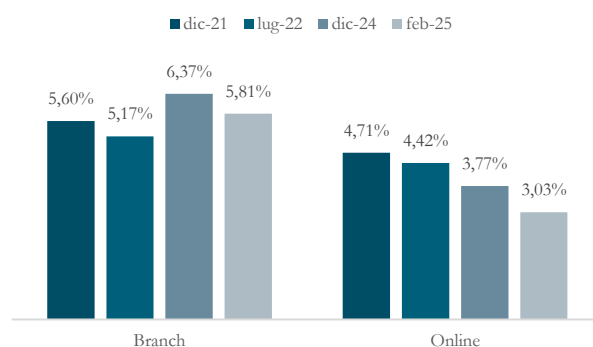
Fonte: elaborazioni CeSPI su dati www.mandasoldiacasa.it

Le informazioni raccolte dal sito “mandasoldiacasa” consentono una serie di elaborazioni ulteriori, che

arricchiscono il quadro di conoscenza relativo ai canali e agli strumenti utilizzati per l'invio delle rimesse.

L'indagine campionaria realizzata dal CeSPI nel 2023 presso i principali operatori del settore, “[Il mercato delle rimesse digitali in Italia](#)”, ha mostrato come il canale digitale porti con sé una riduzione dei soli costi di agenzia in un range compreso fra l'11% e il 30%, a cui si sommano ulteriori risparmi nei costi di pubblicità e promozione. I dati rilevati dal sito mandasoldiacasa (Tavola 12) confermano i risultati dell'indagine. **A febbraio 2025 l'invio attraverso i canali online di 150€ ha un costo medio del 3%, a fronte del canale attraverso l'agenzia che è di poco inferiore al 6%.** Il confronto nel tempo inoltre evidenzia come il canale digitale segua un percorso di graduale riduzione nel tempo, mentre quello tradizionali mostri un andamento altalenante, forse espressione di un riposizionamento strategico da parte degli operatori in termini di modalità di offerta.

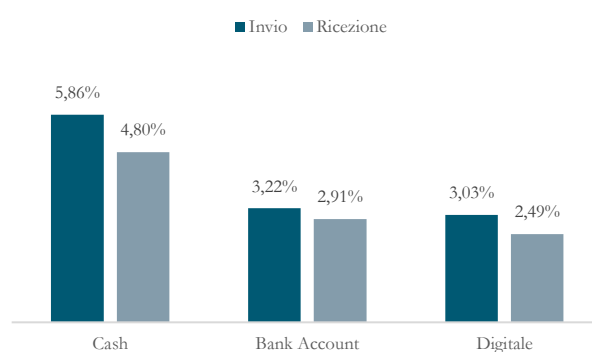
Tavola 12 – Costi medi in percentuale 150€– tipologia di canale di invio



Fonte: elaborazioni CeSPI su dati www.mandasoldiacasa.it

Infine, un ulteriore elemento di dettaglio può essere fornito dall'analisi dei costi medi per tipologia di strumento di invio e di ricezione della remessa, distinguendo fra il ricorso al contante, all'addebito/accredito su un conto corrente bancario, o l'utilizzo di uno strumento digitale (una carta, un *wallet* elettronico o un mobile account), Tavola 13. Il grafico evidenzia due elementi: il ricorso a strumenti digitali comporta un risparmio consistente di costi, e tale risparmio è maggiore se viene utilizzato uno strumento digitale per la ricezione del denaro a destinazione.

Tavola 13 – Costi medi in percentuale 150€– tipologia di metodo di invio/ricezione – febbraio 2025



Fonte: elaborazioni CeSPI su dati www.mandasoldiacasa.it

Incentivare il ricorso ai canali digitali, integrare in modo crescente le diverse piattaforme di pagamento, potrebbero quindi avere un effetto positivo sull'andamento dei costi medi, ma, pur in presenza di notevoli passi avanti soprattutto nel continente africano e in quello asiatico, si scontra ancora con la disponibilità di strumenti adeguati per chi riceve la remessa e una minore familiarità con questi strumenti da parte della popolazione straniera residente che rimanda all'esigenza di adeguati strumenti di educazione finanziaria e digitale.